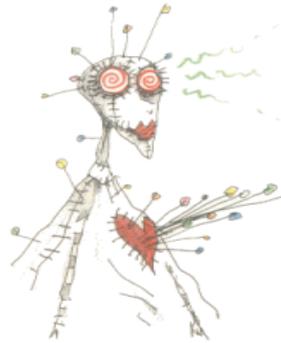


bambini cattivi

*piccole storie di bambini
“semplicemente” cattivi o malinconici*

Voodoo Girl



*Her skin is white cloth,
and she's all sewn apart
and she has many colored pins
sticking out of her heart.*



*She has many different zombies
who are deeply in her trance.
She even has a zombie
who was originally from France.*



*But she knows she has a curse on her,
a curse she cannot win.
For if someone gets
too close to her,
the pins stick farther in.
(Tim Burton)*

Morte malinconica del bambino ostrica e altre storie

Burton Tim,

2006, 137 p., ill., broccura, Traduttore Orenco N., Einaudi (collana Einaudi. Stile libero)

Tutta l'opera di Tim Burton è segnata da una cifra particolare e inequivocabile d'orrore, comicità e insieme malinconia, che apparesenta le sue figure di esseri sconfitti, o almeno colpiti da un'assoluta solitudine, alle invenzioni della grande arte e letteratura di tutti i tempi. I bambini protagonisti di questo libro sono poco più che Cose Animate, fragilissimi ma irriducibili nella loro voglia di vita, sempre sul punto di essere distrutti da qualche crudeltà di Adulto. Per il lettore italiano, Nico Orenco ha reinventato da poeta i versi di Tim Burton, facendoli propri, è il risultato è un libro doppiamente godibile. Un libro per adulti dal cuore di bambino e anche per bambini veri.

Si veda anche <http://homepage.tinet.it/~sebulbac/burton/home.html>

Giro di vite

James Henry,

2005, 179 p., Editore Einaudi (collana Einaudi tascabili. Classici)

Dobbiamo ammettere che Henry James ha vinto. Quel cortese, mondano, sentimentale vecchio signore riesce ancora a farci avere paura del buio.

Virginia Woolf

Due bambini orfani vengono affidati alle cure di una giovane governante. Il clima iniziale è di idilliaca serenità, poi nella vicenda iniziano a insinuarsi le misteriose presenze di due servitori, ormai morti, che nella convinzione della governante hanno corrotto i bambini, e altri segnali inquietanti.

I servitori sono davvero fantasmi? I bambini sono corrotti o innocenti? L'istitutrice è una visionaria? Molti critici hanno tentato di rispondere a queste domande.

In realtà è proprio questa ambiguità il risultato a cui tendeva lo scrittore: fare del mistero lo strumento per costruire il più inquietante dei racconti.

Il tutto inizia così:

“Il racconto ci aveva tenuti attorno al focolare col fiato sospeso, ma a parte l'ovvia osservazione ch'esso era raccapricciante, come doveva essere una strana narrata la vigilia di Natale in una vecchia casa, non ricordo che suscitasse alcun commento finchè qualcuno disse ch'era quello il primo caso in cui s'imbatteva d'una simile esperienza toccata a un fanciullo. Si trattava bene, se ben ricordo, di un'apparizione in una casa altrettanto vecchia di quella in cui eravamo riuniti per l'occasione - una visione spaventosa apparsa ad un bambino che dormiva nella camera di sua madre e che l'aveva svegliata terrorizzata; svegliata non per vincere il suo spavento e per farsi teneramente riaddormentare, ma perchè lei stessa, prima di riuscirvi, si trovasse davanti alla medesima visione che l'aveva sconvolto. Fu questa osservazione a provocare da parte di Douglas - non immediatamente, ma più tardi nella serata - una risposta che ebbe l'interessante conseguenza su cui richiamo la vostra attenzione. Qualcun altro aveva preso a raccontare una storia non particolarmente interessante ed io mi accorgevo ch'egli non ascoltava. Ciò mi fece capire che anch'egli aveva qualcosa da dirci e che si trattava soltanto di aspettare. Aspettammo infatti due sere: ma quella sera stessa, prima che ci separassimo, egli accennò a quel che aveva in mente.

- Sono d'accordo nei riguardi del fantasma di Griffin o di quel che fosse, che l'essere apparso prima al bambino d'un'età così tenera, aggiunge alla vicenda un fascino particolare. Ma per quanto ne so, non è la prima volta che un fenomeno tanto affascinante coinvolge un bambino. Se la presenza d'un bambino dà effettivamente un altro giro di vite, che ne direste di due bambini?

- Diremmo, effettivamente, - esclamò qualcuno, - che sarebbero due, i giri di vite. E poi che vogliamo conoscere la storia.

Mi sembra ancora di vedere Douglas davanti al camino, le spalle al fuoco, le mani in tasca mentre guarda dall'alto in basso il suo interlocutore: - Nessuno finora, all'infuori di me, ne ha mai udito nulla. E' semplicemente troppo orribile -."

Dio non ama i bambini

Pariani Laura, 2007, 305 p., Editore Einaudi

... e i bambini lo sanno ... così scandisce la seconda parte del suo libro l'autrice ... ma non tutti i bambini sono vittime, anzi! Lo sterminatore accoglie in se tutti i nomi e distribuisce il dolore. Buenos Aires all'inizio del Novecento è una grande città in crescita tumultuosa. Per molti immigrati "e come quando si sta in prigione e ti manca l'aria; solo che qui la gabbia è fatta di troppe strade, di case troppo affollate, di rogge puzzolenti di acque luride". C'è un assassino che si aggira per la città, e che per anni, impunito, fa strage di innocenti. Le vittime sono soprattutto i figli degli italiani che vivono nei conventillos in condizioni di assoluta povertà. Ragazzini abbandonati a se stessi, ninos de calle i cui sogni sono destinati a spegnersi nella rabbia giorno dopo giorno. Chi può volerli morti? La verità sta sotto gli occhi di tutti, ma nessuno la sa vedere. Possono intuirlo solo gli stessi bambini, perché quella verità, forse, si muove all'altezza dei loro occhi

La settimana bianca

Carrère Emmanuel

2004, 126 p., broccura, Traduttore Gallo P., Editore Einaudi (collana Einaudi tascabili. Letteratura)

Una classe elementare che parte per la vacanza-scuola in uno chalet tra i boschi. Un bambino, Nicolas, timido e apprensivo, un padre particolarmente timoroso della bagarre dei pullman scolastici che decide di accompagnare il figlio con la sua automobile. Una sacca di indumenti dimenticata nel portabagagli. Sembra una storia esile che si snoda con leggerezza e garbo, ci sono i compagni di scuola, chi troppo vivace e chi un poco bugiardo, c'è il "capo" indiscusso che domina i più timidi, grosso e spaccone. I giochi rumorosi, le guance pizzicate dal freddo. Le insegnanti, il maestro di sci allegro e gentile, un piccolo paese di montagna con la sua piazza e il suo bar dai vetri brinati dal gelo. E tutto intorno l'immensità senza orizzonte della neve. Una storia che parte in sordina; ma già dalle prime pagine uno spiffero sottile di angoscia trasuda dai legni dello chalet, quella sacca dimenticata in un momento di fretta diventa, capitolo dopo capitolo, il sasso gettato nell'acqua intorno a cui si allargano cerchi sempre sempre più grandi di un'ansia cieca e impalpabile. Si trasforma quella sacca, dove fra il pigiama e la giacca a vento è rimasta una cassaforte di bambino piena di buonipremio, in un corpo "monstre" che incombe sui rituali di sci e studio, merende e gioco che scandisco la giornata di una "classe de neige". Fino a esplorare nella paura incontrollata di Nicolas. E inesorabilmente il dramma, il più atroce, arriva tra lo sbattere delle porte di un bar, un agente dalle mani gonfie di freddo e lo sguardo malevolo di qualche paesano rinserrato nel giaccone. Come in un lampo rivedremo Nicolas adulto e avvertiremo l'eco prolungata di quell'incubo entrato a passo felpato nello chalet insieme al bambino ansioso di raggiungere i compagni di classe. La scrittura è semplice, serrata, netta e chiara come lo sono certe giornate di gennaio, non lascia spazio a riflessioni o a pause distensive, a divagazioni. Il dramma è lì, negli angoli oscuri della notte quando [...]

Trilogia della città di K.

Kristof Agota,

2005, 384 p., Editore Einaudi (collana Super ET)

Quando "Il grande quaderno" apparve in Francia a metà degli anni Ottanta, fu una sorpresa. La

sconosciuta autrice ungherese rivela un temperamento raro in Occidente: duro, capace di guardare alle tragedie con quieta disperazione. In un Paese occupato dalle armate straniere, due gemelli, Lucas e Klaus, scelgono due destini diversi: Lucas resta in patria, Klaus fugge nel mondo cosiddetto libero. E quando si ritroveranno, dovranno affrontare un Paese di macerie morali. Storia di formazione, la "Trilogia della città di K" ritrae un'epoca che sembra produrre soltanto la deformazione del mondo e degli uomini, e ci costringe a interrogarci su responsabilità storiche ancora oscure.

«Una prosa di perfetta, innaturale secchezza, una prosa che ha l'andatura di una marionetta omicida».

Giorgio Manganelli

«Tutto ha inizio con due gemelli che una madre disperata è costretta ad affidare alla nonna, lontano da una grande città dove cadono le bombe e manca il cibo. Siamo in un paese dell'Est, ma né l'Ungheria né alcun luogo preciso vengono mai nominati.

Un inizio folgorante che ci immette di colpo nel tempo atroce dell'ultima guerra raccontandolo come una metafora. La nonna è una "vecchia strega" sporca, avara e senza cuore e i due gemelli, indivisibili e intercambiabili quasi avessero un'anima sola, sono due piccoli maghi dalla prodigiosa intelligenza. Intorno a loro ruotano personaggi disegnati con pochi tratti scarni su uno sfondo di fame e di morte. Favola nera dove tutto è reso veloce ed essenziale da una scrittura limpida e asciutta che non lascia spazio alle divagazioni.

Un avvenimento tira l'altro come se una mano misteriosa e ricca di sensualità li cavasse fuori dal cilindro di un prestigiatore crudele».

Rosetta Loy

Certi bambini

De Silva Diego

2001, 150 p., Editore Einaudi (collana I coralli)

Rosario, undici anni, un completino da calciatore nella borsa degli allenamenti, va a compiere la sua prima esecuzione di camorra al termine di un lungo tirocinio d'istruzione a uccidere. Tornando nel suo quartiere in metropolitana, ripercorre a ritroso le tappe più significative del cammino che lo ha portato fino a quel punto. E la storia di Rosario diventa il racconto di un mondo spaventoso che è il nostro mondo. De Silva racconta uno dei peggiori delitti che la criminalità contemporanea abbia scelto di commettere, il furto dell'infanzia.

Dei bambini non si sa niente

Vinci Simona

1997, 176 p., Editore Einaudi (collana Einaudi. Stile libero)

Questo romanzo di una esordiente (allora) racconta la storia, tutta vista dall'interno, di un eden infantile, dove anche il sesso è innocenza, che si corrompe progressivamente attraverso l'irruzione della perversione degli adulti con foto sempre più spinte. E' il bambino più grande del gruppo, il tirannico Mirko, a introdurre nei giochi che si tengono in un capannone di periferia.

Cuore

De Amicis Edmondo

2007, 310 p., ill., rilegato, Editore Mondadori (collana Classici illustrati)

A noi del libro interessa solo Franti. E condividiamo il parere che Eco ha espresso nel suo Diario Minimo su Franti

Il signore delle mosche

Golding William,

2001, 250 p., Traduttore Donini F., Editore Mondadori (collana Oscar classici moderni)

Un gruppo di ragazzi inglesi, sopravvissuti a un incidente aereo, resta abbandonato a se stesso su un'isola deserta e si trasforma in una terribile tribù di selvaggi sanguinari dai macabri riti. Golding nel 1983 ha ottenuto il Nobel per la letteratura.

La repubblica degli alberi

Taylor Sam

2007, 288 p., brossura, Traduttore Brovelli C., Editore Neri Pozza (collana Bloom)

Michael, Louis, Alex e Isobel frequentano lo stesso liceo in Francia. Sono ragazzi inglesi arrivati nella regione dei Pirenei al seguito delle loro famiglie. Michael e Louis sono vissuti con la zia Celine, dopo la tragica scomparsa dei loro genitori. Alex e Isobel vivono in piccolo castello coi loro genitori, i signori Sillitoes. In primavera i quattro prendono una decisione drastica: annoiati da un'esistenza piatta e scialba, sedotti dalle idee di un ritorno a una vita semplice, lontana dalla civiltà, si inoltrano nel fitto della foresta, equipaggiati per sopravvivere qualche settimana. Trovato un rudere nel bosco e, riadattatolo sommariamente, fondano la "Repubblica degli Alberi", vagheggiando un'utopistica creazione di una società illuministica, secondo le idee di Jean Jacques Rousseau. Le giornate trascorrono spensierate, i quattro ragazzi si attrezzano per la vita nella foresta: realizzano mappe, vanno a caccia, organizzano la vita al campo base... Tutto sembrerebbe assolutamente idilliaco, anche se l'età dell'innocenza sta per finire: con l'arrivo improvviso di Joy, però, una ragazza dal carattere forte e dalle posizioni intransigenti, le cose mutano radicalmente. I cinque si danno dei ruoli e delle cariche ispirati al Terrore di Robespierre, redigono una Costituzione intrisa di estremismi, arrivano a costruire una ghigliottina e a organizzare la loro vita secondo regole che rasentano il rigore monastico, in un parossismo integralistico.

Un gioco da bambini

Ballard James G.

2007, 92 p., brossura, Traduttore Castellenghi Piazza F., Editore Feltrinelli (collana Universale economica)

Nel 1988, nell'esclusiva e nuovissima residenza del villaggio di Pangbourne, pochi chilometri fuori Londra, si verifica un massacro: trentadue adulti vengono trovati morti. Sono stati brutalmente uccisi nonostante i dispositivi di sicurezza e i loro tredici figli adolescenti sono scomparsi. Il delitto pare perfetto come il luogo in cui si è consumato, ed è durato solo pochi minuti. Nessuno sa come sia stato possibile e né riesce a immaginare il motivo. Per risolvere lo sconcertante caso, la polizia chiede l'aiuto di un consulente psichiatrico: saranno le sue indagini a svelare uno scenario inquietante cui nessun vuoi credere dal momento che si ipotizza la colpevolezza dei ragazzi.

Il giardino di cemento

McEwan Ian,

Editore Einaudi (collana Einaudi tascabili. Scrittori)

"Non ho mai ucciso mio padre, ma certe volte mi sembra quasi di avergli dato una mano a morire". Chi racconta è Jack, un ragazzino sporco, foruncoloso, tenuto in disparte dalla famiglia; suo padre è un uomo fragile, irascibile e ossessivo che un giorno decide di costruirsi un giardino roccioso: si mette al lavoro, ma muore di fronte all'indifferenza di Jack che non chiede aiuto. Julie, sorella maggiore, prime magliette scollate, primi amori tenuti segreti. Sue, due anni meno di Jack, sgraziata, sempre pronta a ritessere i difficili rapporti di famiglia. Tom, un bambinetto vivace, tutto preso dai suoi giochi e dai terrori scolastici. Infine la madre, slavata, sempre affaccendata in cucina oppure sprofondata nel letto di malata. Un balletto di "enfants terribles" che fanno pensare a Cocteau, a Vitrac, eppure sono anche banali, figli di una cattività familiare segnata da un esasperato sadismo.

A cura di Emanuele